

Come ha combattuto, come combatte il Cile



Uno dei tanti rastrellamenti dei militari golpisti nelle strade di Santiago all'indomani del colpo di stato fascista

Nella ricorrenza del colpo di Stato che l'11 settembre 1973 rovesciò il governo di Salvador Allende, la seconda rete televisiva ricorderà in due serate *Come ha combattuto, come è morto il Cile*. Terzi sera nella rubrica *Da non dimenticare* è stato proiettato il film documentario di produzione francese *La spirale* che ha ricostruito gli avvenimenti intercorsi tra la vittoria elettorale di *Unidad Popular* del '70 e il golpe del settembre '73. Lunedì sera, alle 20,45, andrà in onda una seconda trasmissione nel corso della quale alcuni giornalisti, che hanno avuto un'esperienza diretta e personale in Cile, confronteranno le loro opinioni sulle tesi del film. Sarà un dibattito aperto, non guidato da un moderatore, nel quale troveranno spazio anche gli echi suscitati nel pubblico e nella stampa da una materia violentamente drammatica, come quella che *La spirale* propone.

Il film comincia con il discorso premotore tenuto da Salvador Allende allo stadio nazionale due anni prima della sua morte tragica: «Io non ho nulla dell'apostolo, né del martire... sono un combattente sociale... non tornerò indietro. Solo crivellandomi di pallottole potrò spezzare la mia volontà e impedirmi di portare a termine il programma del popolo». Simile, con questo attacco iniziale, la figura del presidente cileno è stata ristabilita nella sua verità storica: quella di un combattente deciso a

tutto. Brevemente, poi, è stato tratteggiato il clima di tensione politica durante le elezioni del '70, vinte da *Unidad Popular*, grazie anche al fatto che la borghesia cilena si presentò alle urne divisa tra due candidati: Jorge Alessandri candidato delle forze più conservatrici e Rodomiro Tomic, candidato della Democrazia cristiana. Ma la destra non si rassegnò al responso delle urne. Prima dell'investitura del nuovo presidente, cercò di sbaragliare la strada con ogni mezzo. Dapprima tentò di far intervenire i militari; un commando assassinò il generale Schneider, che è il capo di stato maggiore delle forze armate, cercando di addossare la responsabilità a forze di estrema sinistra. Ma il complotto è smascherato e gli assassini scoperti: appartengono al gruppo *Patria y libertad*, di estrema destra, col sostegno e anche la partecipazione del generale Vialux, fautore di una sollevazione già nel '69.

Ma anche altre forze, nel frattempo, sono scese in campo (anche se ancora in modo non esplicito) per impedire l'elezione di Allende. Durante la campagna elettorale nell'immediato periodo che segue, gli Stati Uniti intervengono pesantemente contro il vincitore legale. In nome di un principio che Henry Kissinger enuncia proprio in quei giorni: «Non vedo perché dovremmo stare a guardare senza muoverci che un paese diventa comunista a causa dell'irresponsabilità del suo popolo». E' evidente che a questo punto la compa-

gnia multinazionale I.T.T. si sente incoraggiata a intervenire negli affari interni del Cile.

Intanto le forze reazionarie interne, sollecitate da interessi internazionali, hanno già intensificato gli attacchi al regime dell'unità popula-

Un preludio alla danza

Dobbiamo ancora a Vittoria Ottolenghi una buona iniziativa per un discorso nuovo, alla TV, sulla danza in Italia e sulle sue prospettive di sviluppo. «Complice» della Ottolenghi è stata la rubrica domenicale (Rele 2) «Videoseira», che, dopo essersi soffermata nelle scorse settimane sul cinema, sul teatro e sull'opera lirica, ha indugiato sulla danza.

Il filo del discorso è stato svolto dalla Ottolenghi in modo da introdurre nel campo degli addetti ai lavori coloro che se ne ritenevano estranei. L'ex ministro del turismo e dello spettacolo, Adolfo Sarti, ad esempio, il quale non supposeva di doversi occupare anche della danza, chiamato in causa dalla trasmissione, si è poi dichiarato pronto a fare qualcosa, per quanto ancora considerando il balletto come disciplina complementare, laddove è ormai pacifico (dovrebbe esserlo) che la danza è un'arte degna di stare alla pari con le altre.

Il «difetto» della trasmissione, se vogliamo trovarne almeno uno, è stato questo: i protagonisti della danza (Carla Fracci, Maurice Béjart, ecc.) sono intervenuti l'uno dopo l'altro, reciprocamente ignorandosi, laddove la questione avrebbe fatto guadagnare una correttezza di interventi. Abbiamo avuto, dunque, un «preludio» alla danza, svolto sui temi fondamentali dell'attività coreutica, e dovrà seguire il resto.

E' stato, poi, un altro momento della trasmissione quello con le telecamere puntate su un ragazzino il quale trasforma in danza inventandola — tutta la musica che sente. Ha emozionato più lui che i divi, e questo voleva dire la trasmissione: sbrighiamoci, che non tanto si tratta di trovare spazio alle «stelle» della danza, quanto di assicurare ai giovani quelle strutture che i paesi civili da tempo hanno impiantato.

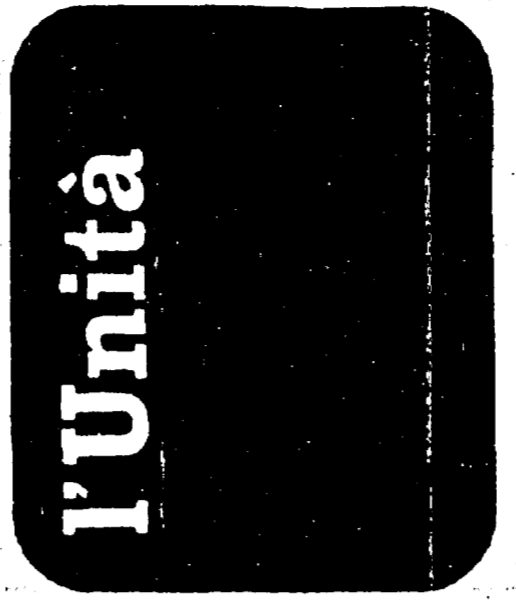
e. v.

della morte di Tiziano Vecellio, nei giorni 18 e 19 settembre, nei locali della scuola media, si terrà una Mostra-concorso a carattere nazionale con tema «L'arte nel francobollo». Il giorno 15 dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 16 funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato.

Fino al 19 settembre a Cerea (Verona) sarà usata una targhetta propagandistica della XXI Mostra del mobile d'arte e del I. Salone dell'antiquariato.

Nel giorno 16, 17 e 19 settembre, presso il Centro Congressi della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Cremona (Via Lanaloli 1) saranno usati due bolli speciali in occasione della Conferenza internazionale Eocancerologica e del quarantennale della fondazione del Centro dei Tumori. Il 19 settembre ad Asti (Piazza Vittorio Alfieri) sarà usato un bollo speciale figurato in occasione della tradizionale Corsa del Fallo. Lo stesso giorno presso la Scuola media di Assago (Milano) funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale in occasione delle manifestazioni celebrative del I collegamento telegrafico.

Giorgio Biamino



SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 11 - VENERDÌ 17 SETTEMBRE

Una nuova personale in dieci puntate

Paul Newman dalla pistola al biliardo



Paul Newman e Katharine Ross in una scena del film Butch Cassidy

Non sembrerebbe a vederlo, ma Paul Newman ha superato la cinquantina, essendo nato a Cleveland nel 1925. Esiste dietro di lui una carriera cinematografica più che ventennale, con molte tappe degne di nota. Si tratta insomma di una personalità già riccamente espressa e che si potrebbe considerare definita, ma talmente fresca e evoluta da indurci ad aspettare altre sorprese al di là del fatto anagrafico e della fossilizzazione cui spesso conduce il divismo. Sta a comprovare un numero così cospicuo di film, che perfino i dieci selezionati dalla TV per il nuovo ciclo autunnale appaiono inadeguati. I titoli della rassegna sono già noti: *La lunga estate calda* (1958) di Martin Ritt, *Furia selvaggia* (1958) di Arthur Penn, *Misfit in giardino* (1959) di Leo McCarey, *Dalla terrazza* (1960) di Mark Robson, *Lo spaccone* (1961) di Robert Rossen, *Hud il selvaggio* (1963) di Martin Ritt, *L'oltraggio* (1964) dello stesso Ritt, *Hombre* (1960) ancora di Ritt, *La prima volta di Jennifer* (1968) dove Newman è regista, *Un uomo oggi* (1970) di Stuart Rosenberg. Curatore del ciclo è il critico Claudio Giorgio Fava. Inizio a metà settembre.

Per oggi ci limiteremo a inquadrare i primi cinque film del gruppo perché lo spazio stringe, giungendo fino a *Lo spaccone* che fu per Newman un grandissimo risultato. D'altronde molte opere precedenti possono ritenersi preparatorie anche se all'attore era già arrisa la popolarità. Di volta in volta Newman andava sgomitolando il proprio personaggio apportandogli, come vedremo meglio nel nostro secondo articolo, ulteriori connotazioni e varianti. Il fisico prestante, la carica vitale gli avrebbero consentito di fare tranquillamente l'eroe muscolare. Ma Newman, meglio di molti suoi registi ha voluto sottoporsi ad analisi più approfondite e in certo senso opponibile a quella prima apparenza.

Si configura così in diverse forme e ambienti, il tipo che gli è più congeniale: un duro dalla corteccia vulnerabile che soffre della sua eterna contraddizione di arrivista indolente. Lo è sotto varie maschere e a volte senza maschera. Ha qualcosa del gatto soriano, del centurione romano bello e trafficone, del giocatore di baseball che riposa la propria vanità tra due partite concedendosi alla pi-

grizia. E' avaro nei movimenti e nelle parole, sia per indole che per calcolo. Questa prerogativa che per prima (ma non è la sola) sembrò accumularlo a Marlon Brando deriva dalla tecnica che entrambi assorbirono dall'Actor's Studio e che esige appunto un'essenzialità gestuale che è la sintesi di mille gesti. Come Brando e come il defunto James Dean, Newman riscalda l'istinto con una cupa dolcezza, con una corrugata grazia, che ne rallenta e ne scioglie i movimenti fino al balletto. E' un metodo di recitazione che coltiva la stupefazione e carica ogni atteggiamento di condizioni significati: vive sullo stupore del pubblico riaccendendone di continuo la curiosità. Non si sa mai quale sarà il prossimo atto di questi felini danzanti, se accarezzare o uccidere, e la costante inquietudine dello sguardo sembra indicare l'imbarazzo della scelta.

In proprio i film che lo interessano, e persino a dirigerli senza apparirvi di persona (*La prima volta di Jennifer*), partecipando alla produzione di altri volutamente «sgradevoli» e provocatori (*Un uomo oggi*). Nelle sue pellicole non fa mai il vuoto intorno a sé ma accetta di essere circondato da eccellenti collaboratori anche quando questi potrebbero rappresentare una temibile concorrenza (vedi negli ultimi anni la coppia di successo formata da lui e Robert Redford in *Butch Cassidy e La stangata*).

Qualche appunto sul film della prima metà del ciclo. A nostro avviso ne sono tre da non perdere, *La lunga estate calda*, *Furia selvaggia* e, più importante di tutti, *Lo spaccone*. Quando nel '58 Newman interpreta *La lunga estate calda* si trova nella prima fase della sua formazione. Ha debuttato nel teatro cinque anni prima, sullo schermo ha esordito nel

di là dell'accademia sopravvive la bravura di Newman, il quale s'impossessa qui, una volta per tutte, del suo carattere cinematografico genuino, quello che poco più sopra abbiamo tentato di riassumere.

Misfit in giardino costituisce una puntata, come si vuol dire, minore. Vi troviamo i residui ammorbidenti della vecchia «commedia sofisticata» d'anteguerra, un genere che intanto si è oltremodo imborghesito tra villette suburbane e baruffe coniugali. Facciamo conoscenza con il versante gaio di Paul Newman che però l'attore rende amarognolo marcando la viltà psicologica e la smania dei sogni proibiti del suo personaggio.

Dalla terrazza, chilometrico film esponente del più vieto melodramma hollywoodiano, ripara ancora una volta nella saldezza degli interpreti fra i quali, con Newman, premeggia l'ammirevole Joanne Woodward, sua moglie nella vita oltreché sua partner abituale. Colpisce semmai il finale divorzista, tutt'altro che in linea con i canoni del cinema di consumo di vent'anni fa.

Finalmente *Lo spaccone*, dove il gioco del biliardo diviene una delle infinite forme di lotta per la vita. Da noi è un gioco e basta, in America può costituire uno di quegli ingaggi avventurosi che rifanno un uomo e lo stromcano come il più duro dei lavori necessari. Qui forse il regista Rossen ha calcolato la mano, ma il film, densissimo negli sfondi e agile negli aspetti individuali, è bello e bislacco, per qualche verso irripetibile, dotato di una sua epica eccentrica e con il debito ammonimento morale. Così impostato, la sfida al tavolo verde può elevarsi a tragedia americana e avere un finale come nella boxe o nelle corride dove siamo preparati a veder scorrere il sangue. Paul Newman dal canto suo si dimostra un portento d'intelligenza calcata, impastato di fatuità e di infingardaggine.

Quanto sopra, beninteso, per gli spettatori non tifosi del gioco del biliardo; che gli appassionati e i conoscitori. Invece, trovano in *Lo spaccone* il loro *Polemkin*: partite da magia nera. Esisteranno realmente campioni di questa forza? A noi profani francamente palano troppo bravi per essere veri.

Tino Ranieri

FILATELIA

Francobolli svizzeri — Le Poste svizzere annunciano per il 16 settembre l'emissione di una serie di francobolli «speciali» e di una serie di francobolli di servizio per l'Ufficio internazionale dell'UPU (Unione Postale Universale) che ha sede a Berna.

La serie di francobolli speciali è formata dai seguenti valori: 20 centesimi, propaganda per la protezione degli animali, raffigura un capriolo, una rana e una rondine; 40 centesimi, invito a risparmiare energia, simboleggiato da un sole; 40 centesimi, massiccio del S. Gottardo, ultimo francobollo della serie dedicata alle Alpi svizzere, il primo francobollo della quale, quello dedicato al Cervino, fu emesso nel 1965; 90 centesimi, propaganda dei campionati mondiali di pattinaggio di velocità per uomini che si svolgeranno a Davos nei giorni 5 e 6 febbraio 1977, raffigura un pattinatore su ghiaccio.

Ispirati ai vari settori dell'attività postale, i due titoli speciali della serie di servizio dell'UPU raffigurano nell'ordine: 40 centesimi, corrispondenza; 80 centesimi, pacchi postali; 90 centesimi, servizi a denaro; 1 franco, cooperazione tecnica. Questi francobolli vengono ad aggiungersi a quelli emessi nel 1957 e nel 1960, per com-

pletare la disponibilità di francobolli corrispondenti alle diverse tariffe postali.

Entrambe le serie sono stampate in rotocalco polimerico su carta bianca luminiscente, senza fili di seta, dalla ditta Courvoisier di La-Chaux-de-Fonds.

I bolli speciali dei festival dell'Unità — A proposito dei bolli usati in occasione del festival dell'Unità, riportiamo ciò che scrive Livio Tedeschi di Gravellona Toce: «...leggo sull'Unità del 21-8-76 che a Bologna nel 1974 è stato usato un annullo speciale per il festival dell'Unità; desidero sapere dove rivolgermi per procurarmelo. Aggiungo che della targhetta di Firenze, usata l'anno scorso, esistono due tipi: quello con la dicitura su 4 righe e quello con la dicitura su 5 righe.

Per quel che riguarda l'annuncio dei bolli speciali, vorrei che fosse data comunicazione anche dei bolli già usati, per sapere a chi indirizzare le richieste». Ho il titolo scritto che non so a chi ci si possa rivolgere per avere le impronte dei bolli e delle targhettes usate nei festival nazionali di Bologna e di Firenze. Colgo l'occasione per ricordare che al Festival di Napoli tutti i giorni dalle 16 alle 21 funziona un ufficio postale distaccato dotato

di bollo speciale: nei giorni 11, 12, 18 e 19 l'ufficio sarà aperto dalle 10 alle 21.

Lo spazio riservato a questa rubrica non consente la segnalazione di tutti i bolli; pertanto dovendo sacrificare alcune segnalazioni rinuncio a segnalare i bolli già scaduti. Chi desidera l'elencazione completa dei bolli speciali usati in Italia potrà consultare con profitto la rivista quindicinale *Marcofilia* (Via E. Castiglione 32 — 00142 Roma) diretta da Domenico Vallocchia, della quale ho parlato nell'Unità del 28 febbraio 1976.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 12 settembre, bolli speciali saranno usati a Castel S. Pietro Terme (Bologna) in occasione della 3. Mostra filatelica e numismatica; Cigliano (Vercelli). In occasione del I centenario del sollevamento di acqua irrigua a mezzo impianto idraulico, unico in Europa; a Lavello (Pozzonia), in occasione della manifestazione per la diffusione del collezionismo nel popolo; a San Severino Marche (Macerata) in occasione della I mostra filatelica in onore del secolo Virgilio Puccitelli.

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dal comune di Pieve di Cadore per celebrare il IV centenario